



ARTEART PRIZE LAGUNA 12.13

Venezia - Roma - New York - Berlino - Milano - Shanghai - Las Vegas
Feltre - Torino - Borgomanero - Firenze - Cesena - Viterbo - Brescia
San Gimignano - Budapest - Bologna - Monza - Pisa - Napoli - Vicenza
Padova - Genova - Fidenza - Praga - Danzica - Bahia - Ljubljana - Biella

Espoarte
gennaio 2013

Italia



01/02

CRISTINA GARDUMI

Giovani

SOLO PERCHÉ LO SENTI NON È DETTO CHE SIA COSÌ

di VIVIANA SIVIERO

Spiegare le opere è un'azione inutile, perché in questo, le immagini, sono molto più abili e democratiche di qualsiasi parola. Cristina Gardumi è un talento inequivocabile. La sua mano e la sua mente si alleano per nutrire gli animi con immagini poetiche e raffinate, erotiche, forti, delicate che, con pochi tratti, delineano continuamente il tutto e il suo contrario, mantenendo lo stesso tipo di coerenza ed armonia che sono tipici dell'umano quotidiano

e delle sue imperfezioni. Per lo stile è lo stesso: il *medium* si manifesta come una strada sicura, determinata ad indirizzare gli occhi. Il supporto è sbavato ed incerto; spesso l'idea del soggetto emerge da una macchia colata dal disegno precedente. Una pratica che sembra andare alla ricerca di un tempo e di uno spazio imperfetti, perché interiori e meravigliosamente umani. Così si delinea l'essenza di personaggi che – per ammissione stessa

Cristina Gardumi è nata nel 1978 a Gavardo (BS). Vive e lavora a Pisa.

Evento in corso:
Mostra personale
(parte del Premio **Arte Laguna** 2012)
a cura di V. Tosoni
Little Italy Art Gallery
via Alzaia Naviglio Grande 42, Milano
21 febbraio - 22 marzo 2013

Galleria di riferimento:
Dino Morra Arte Contemporanea, Napoli

Cristina Gardumi, *Giribook_Boybook 6*, 2012, inchiostro, caffè e gouache su carta di quaderno.
Courtesy: Dino Morra Arte Contemporanea

Nella pagina a fianco:
Cristina Gardumi, *Boybook_Giribook*, veduta dell'allestimento da Dino Morra Arte Contemporanea.
Courtesy: Dino Morra Arte Contemporanea.
Foto: Danilo Donzelli

Cristina Gardumi, *Honey moon*, 2012, inchiostro, caffè e gouache su carta di quaderno, cm 42x30. Courtesy: Dino Morra Arte Contemporanea





ARTEART PRIZE LAGUNA 12.13

Venezia - Roma - New York - Berlino - Milano - Shanghai - Las Vegas
Feltre - Torino - Borgomanero - Firenze - Cesena - Viterbo - Brescia
San Gimignano - Budapest - Bologna - Monza - Pisa - Napoli - Vicenza
Padova - Genova - Fano - Praga - Danzica - Bahia - Ljubljana - Biella

Espoarte
gennaio 2013

Italia



02/02

dell'artista - «non sanno molto di sé e per questo vivono cercandosi». Il foglio viene addomesticato da un bagno caldo ed organico di caffè che lo piega, rendendolo docile ma allo stesso tempo fragilissimo. «Just because you feel it doesn't mean it's there (Solo perché lo senti non vuol dire che sia così)» cantano i Radiohead. Lo stesso sembra abbozzare il tratto della Gardumi che racconta di contraddizioni e metamorfosi, esprimendosi per segni che si basano sul dettaglio, pur senza lasciare spazio al superfluo. Fin dai tempi di Esopo, gli animali in persona prendevano il posto dell'uomo per regalare insegnamenti. Eppure l'uomo dice "bestia" per offendere, anche se in realtà l'animale, avendo conservato l'istintualità che lui ha perduto, è più integro e quindi non menomato. Cristina Gardumi sembra rivolgere la propria ricerca riflessiva all'uomo che fu, sia osservando l'antenato animale, sia accorciando il tempo all'infanzia, con uno sguardo oggettivo privo di malinconia, ben lungi dal voler giudicare. Semplicemente si tratta di un occhio lucido e senza timore. Uno sguardo pulito che aiuta a dissipare le paure, capace di lasciarsi seguire in qualunque territorio poetico, rassicurando il proprio ospite della totale innocenza della geografia che si sta esplorando. Un luogo antico dove si ha memoria di essere già stati e dove nonostante le bizzarrie non si ha alcuna paura. Così ogni spettatore è trasportato dal disegno puro e spontaneo in ambiti paralleli ed altre arti: Octavio Paz affermava che la poesia nasce dalla costrizione. Si obbliga cioè la parola a deviare dal suo significato originale, si costringe il senso comune a svincolare lungo strade mai battute. Così la Gardumi fa con l'arte, con il video e con il disegno, ridando dignità ai dettagli, spesso considerati superflui, ma da rivalutare perché possibili depositari di soluzioni. Perché sia chiaro che «we are accidents waiting waiting to happen (siamo incidenti in attesa di verificarsi)» come sentenza poeticamente il saggio Tom York. Aspettiamo quindi, tranquillamente, perché in buona compagnia.



ESPOARTE 79 | 77